**SABATO 03 SETTEMBRE – VENTIDUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.**

**Perché l’Apostolo Paolo deve essere ritenuto e considerato da tutti vero servo di Cristo Gesù, vero amministratorE dei divini misteri, nella più grande fedeltà? Come Cristo Gesù si è fatto obbediente sino alla morte e alla morte di Croce, anche l’Apostolo Paolo si è fatto obbediente, ogni giorno si fa obbediente a Cristo Gesù e alla sua Parola, sopportando ogni sofferenza e persecuzione per il Vangelo. Ecco cosa dice di se stesso nella Seconda Lettera ai Corinzi: “Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita” (2Co 4,7-12).**

**“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).**

**“Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,21-33). A chi consegna la sua vita ad una ininterrotta sofferenza e persecuzione per Cristo Gesù e per il suo Vangelo, si deve credere. Chi ama Cristo Gesù al di sopra della sua vita è degno di fiducia.**

**LEGGIAMO 1Cor 4,6b-15**

**Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.**

**Se Paolo è segno di fiducia, allora la Parola di Cristo Gesù sulla sua bocca è verità. Se è verità, ad essa va data tutta la nostra fede. Questo significa che ogni discepolo di Gesù è obbligato a rendersi credibile. Chi crede in lui non deve credere senza alcun fondamento. Deve invece credere sul fondamento della sua fedeltà a Cristo e al suo Vangelo. La fedeltà del ministro di Cristo deve essere a prova di fedeltà testimoniata.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato».**

**Il Siracide chiama i divini comandamenti: “Legge di vita e di intelligenza”. Essi furono dati dal Signore a Mosè, scritti su due tavole di pietra con il dito di Dio: “Abramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni, nessuno fu trovato simile a lui nella gloria. Egli custodì la legge dell’Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì l’alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato degno di fede. Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire le nazioni nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un’eredità da mare a mare e dal fiume fino all’estremità della terra. Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa grazie ad Abramo, suo padre. La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza Dio fece posare sul capo di Giacobbe; lo confermò nelle sue benedizioni, gli diede il paese in eredità: lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù. Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione. Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici. Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini. Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d’intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l’alleanza, i suoi decreti a Israele (Sir 44,19-45,5).**

**Nel Deuteronomio si attesta che nessuna nazione sulla terra ha leggi e norme giuste come è tutta la legislazione data da Dio al suo popolo: “Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?” (Dt 5,1-8). Se i Comandamenti del Signore sono leggi di vita e d’intelligenza, sono leggi e norme le più giuste e le più sante di tutta la terra, potranno essi condurre una vita alla morte per mancanza di cibo in giorno di sabato, perché essi proibiscono ad un uomo di poter raccogliere delle spighe al fine di attutire un poco la sua fame e riprendere forza per continuare a vivere? Se sono leggi di morte è segno che dall’uomo sono state trasformati in leggi di stoltezza e di insipienza. Sempre il peccato trasforma le leggi d’intelligenza e di vita in leggi di morte e si stoltezza. Questo accade perché lo Spirito Santo non governa più né mente e né cuore a causa del peccato che si è impossessato del cuore e delle tenebre che esso genera nella mente.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 6,1-5**

**Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato».**

**Gesù non solo è senza peccato. In più lui quotidianamente cresce in sapienza e grazia. Con la sapienza che governa il suo spirito e con l’intelligenza che sempre lo muove, dona ad ogni comandamento la sua verità di origine. Essi sono per la vita dell’uomo, non per la sua morte. Non potrebbe essere se non così, dal momento che essi vengono dal cuore del Padre, che è il Dio della vita. Ecco perché Lui può dire: “Il Figlio dell’uomo è signore del sabato”. È Lui che dona la verità al sabato, secondo la verità che è nel cuore del Padre. Non solo del sabato Gesù è la verità, ma di ogni altra Parola che il Padre suo ha fatto giungere agli uomini. Signore del sabato, signore della Parola del Padre è solo Cristo Gesù. Nessun suo discepolo – né papa, né vescovo, né presbitero, né diacono, né battezzato, né maestro, né dottore, né profeta – è signore della Parola di Dio e di Cristo Gesù. Oggi invece il discepolo si è fatto signore di tutta la Scrittura Santa. Ma se si è fatto signore, si è trasformato in un servo infedele. È un servo di morte, perché servo dell’idolatria e della grande immoralità. è servo del principe di questo mondo e non più del Signore Gesù. La Madre di Dio ci venga in aiuto. Non permetta che il cristiano si erga a signore della Parola di Cristo Gesù.**